

INCHIESTA

Il grande boom del microcredito, ma la politica è ancora in ritardo

Crescono i beneficiari e le erogazioni. Ma la legge è sempre monca

Che il microcredito anche in Italia stia diventando uno strumento sempre più utilizzato sono i dati a dirlo. Il volume totale dei crediti erogati nel 2013 ha raggiunto quota 64.600.497 euro (erano 25.142.356 nel 2012, ma appena 4.884.652 nel 2011). Un aumento che va di pari passo con quello del numero totale dei crediti erogati che è passato dagli 894 del 2011 ai 14.121 (2012) e 14.144 dello scorso anno. La rilevazione, che sarà presentata ufficialmente nelle prossime settimane all'interno del report dell'Emn (European Microfinance Network), è firmata dalla Fondazione Giordano Dell'Amore per conto della Rete Italiana Microfinanza e non comprende le cifre relative alle erogazioni degli enti pubblici a causa della natura spuria (spesso più che di crediti si tratta di elargizione praticamente a fondo perduto) e discontinua.

Ma come si spiega questo boom? E quali sono i soggetti protagonisti del microcredito in Italia? Alla prima domanda Maria Cristina Negro, segretario generale della Fondazione Giordano Dell'Amore, risponde in due modi: «Da una parte il tasso di crescita si spie-

«Il settore però è ancora inadeguato rispetto ai bisogni»

ga con l'incremento dei dati raccolti in particolare per quanto concerne le attività di Federcasse-Bcc e Banca Etica, dall'altra con l'aumento delle richieste in particolare da parte di beneficiari italiani (in aumento rispetto alla "clientela" straniera), che ha coinciso con la crescita del microcredito sociale rispetto a quello imprenditoriale. «In questo quadro, però», precisa Negro, «occorre tener presente che il settore in Italia appare ancora altamente frammentato e inadeguato rispetto agli indicatori di esclusione finanziaria», questo perché, «all'introduzione del quadro normativo del decreto



Ecopost. Il progetto di raccolta dei rifiuti sostenuto da Cariplo in Kenya

legislativo 141/2010 non è seguita l'approvazione dei regolamenti attuativi». Una mancanza che di fatto è una zavorra per tutti quei soggetti che non essendo banche commerciali ad oggi sono limitati all'offerta di servizi non finanziari (per esempio tutoraggio e business development services) e fondi di garanzia, oltre che alla selezione preliminare dei prestatori. Questo quadro però non ha impedito a enti non profit e in particolare alle Fondazioni (ex bancarie, ma anche di altra natura, come per esempio la Fondazione con il Sud) di sperimentare innovazioni in Italia e all'estero. Tanto che Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo e dell'Acri, individua in questo settore «una nuova frontiera su cui investire anche i patrimoni». Non sorprende quindi che proprio la Fondazione Cariplo abbia dedicato al tema il quaderno n.15 del suo Osservatorio e che insieme ad altre tre fondazioni («Fondazioni4Africa», ovvero: Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo di Torino e Fondazione Monte dei Paschi di Siena) abbia implementato in Burkina Faso un piano di sicurezza alimentare rivolta a 60mila persone, un'eccellenza a livello mondiale.

—S.A.

— CREDITI EROGATI

2011	4.884.652
2012	25.142.356
2013	64.600.497

— NUMERO BENEFICIARI

2011	894
2012	14.121
2013	14.144